

GRUPPO IMPRESE

Superbonus 110% e ruolo delle banche: webinar il 26



■ In un momento di difficoltà economica e sociale come l'attuale, il governo ha pensato a una manovra che, se confermata e sfruttata correttamente, potrebbe essere un ottimo viatico per un restyling delle abitazioni e delle nostre città, permettendo anche una migliore efficienza energetica. Per illustrare le agevolazioni fiscali, il funzionamento della cessione del credito e le procedure operative per accedere a tali misure, il Gruppo Imprese Artigiane organizza, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Parma, il webinar: «Edilizia: entriamo nel merito del Superbonus 110% Quale ruolo gioche-

ranno le banche nella gestione del credito?». Durante l'incontro, che si terrà giovedì alle 15 sulla piattaforma Zoom, si entrerà nel merito della procedura tecnica per accedere al SuperBonus 110%: indicando quali sono i requisiti, le figure tecniche coinvolte, i passaggi da rispettare e i dettagli operativi per accedere e beneficiare dell'importante intervento. Grazie all'intervento di Crédit Agricole Italia verrà affrontato inoltre il tema della cessione del credito e il ruolo chiave che rivestiranno le banche nei prossimi mesi. Per le iscrizioni consultare il sito www.gia.pr.it

Crédit Agricole Italia Opa da 737 milioni per acquisire il Credito Valtellinese

L'operazione, che prevede anche un aumento di capitale, ha messo le ali al Creval in Borsa (+23,7%) Il titolo ha chiuso a 10,75 euro poco sopra 10,50 euro dell'offerta. Maioli: «Mai aperti altri tavoli»

■ MILANO Il rischio bancario riparte in Italia. Dopo l'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo a scendere in campo, questa volta, è il Crédit Agricole Italia che muove a sorpresa verso il Credito Valtellinese con un'opa volontaria tutta cash da 737 milioni di euro.

L'opa di Crédit Agricole Italia che prevede anche un aumento di capitale (non ancora quantificabile) che nel caso potrebbe essere sottoscritto per intero dal gruppo, ha messo le ali al Creval in Borsa (+23,7%). Il titolo ha chiuso a 10,75 euro poco sopra 10,50 euro previsti dall'offerta il cui corrispettivo incorpora un premio del 53,9% rispetto al prezzo medio ponderato degli ultimi 6 mesi e un premio del 21,4% rispetto al più recente prezzo ufficiale di Credito Valtellinese a venerdì scorso. L'offerta la cui chiusura è prevista a maggio prossimo, sarà condizionata al raggiungimento da parte di Crédit Agricole Italia di una partecipazione pari almeno al 66,7% del capitale sociale con diritto di voto di Credito Valtellinese, con la possibilità per Crédit Agricole Italia di rinunciare a tale condizione purché abbia acquisito almeno il 50% + 1 azione del capitale sociale con diritto di voto di Credito Valtellinese.

La combinazione di Crédit Agricole Italia e Credito Valtellinese consoliderà la posizione del gruppo come la sesta banca commerciale in Italia. Sono stimati 150 milioni in sinergie, un focus sul Sud, un significativo rafforzamento nel Nord Italia e nuove assunzioni di giovani. Crédit Agricole Italia che serve 4,5 milioni di clienti nel paese (attraverso più di 1.000 punti vendita) ha già oltre il 15% del capitale di Creval se si con-



GIAMPIERO MAIOLI Responsabile del Crédit Agricole in Italia.

15%

LA PARTECIPAZIONE

nel capitale di Creval detenuta attualmente da Crédit Agricole Italia

3%

LA QUOTA

di mercato di Crédit Agricole Italia in Lombardia che verrebbe raddoppiata con l'acquisizione del Credito Valtellinese

sidera il 9,9% che detiene Crédit Agricole Assurances e il 5,4% circa di Algebris, che si è impegnata a cedere la propria quota. Con l'acquisizione di Credito Valtellinese, Crédit Agricole Italia rafforzerà la propria presenza nelle aree maggiormente produttive del Paese, raddoppiando la quota di mercato in Lombardia (dal 3% a più del 6%) e un aumento di dimensione in Piemonte, nelle Marche e nel Lazio, nonché accedendo a nuove regioni incluse le aree metropolitane più dinamiche della Sicilia, della Valle d'Aosta e del Trentino.

«Oggi abbiamo oltre il 15% del capitale di Creval se si considera il 9,9% che detiene Credit Agricole Assurances e il 5,4% circa di Algebris, che si è impegnata a cedere la propria quota, avremmo voluto sviluppare anche altre sinergie ma finora non era stato possibile - afferma Giampiero Maioli, responsabile del Crédit Agricole in Italia -. Con questa operazione i clienti e i colleghi di Credito Valtellinese otterranno accesso agli stessi prodotti e servizi finanziari tra i migliori del mercato di Crédit Agricole Italia, beneficiando della dimensione, della solidità e della cultura innovativa e focalizzata sul cliente del Gruppo Crédit Agricole, e l'entità aggregata manterrà il proprio forte impegno a supporto dell'Italia e delle comunità locali».

«Credito Valtellinese - sottolinea Ariberto Fassati, presidente di Crédit Agricole Italia - condivide con noi molti dei valori di fondo che rappresentano la ragion d'essere di Crédit Agricole Italia: il radicamento sul territorio, l'attenzione alle comunità locali e al tessuto sociale e imprenditoriale di riferimento, la valorizzazione delle persone, la sostenibilità del modello di business».

Risiko bancario Occhi puntati su altre possibili nozze

I dossier più caldi toccano Unicredit-Mps e Banco Bpm-Bper, unione di recente caldeggiata da Unipol

■ MILANO Il mercato ora guarda ad altre due combinazioni. Da una parte Unicredit-Mps con Jean Pierre Mustier poco incline ad M&A. Su Siena c'è sempre da risolvere il nodo della mole magmatica dei rischi legali ma anche superare i dubbi dei CinqueStelle. Entro l'anno Tesoro e Monte dovranno arrivare a quantificare le necessità patrimoniali, anche alla luce della vicina scissione (l'1 dicembre) di 8,1 miliardi di Npl ad Amco. In questo si innesta poi l'inserimento in legge di bilancio di una norma che permetta a Mps, in caso di fusioni nel 2021, di poter convertire 3,7 miliardi di euro di dta (attività fiscali differite) in crediti fiscali, allo sco-

po di incentivare potenziali acquirenti. Primo tra tutti Piazza Gae Aulenti. Dall'altra Banco Bpm-Bper con Carlo Cimbri, ceo di Unipol - azionista di riferimento del gruppo modenese - che l'ha recentemente caldeggiata incassando l'interesse di Giuseppe Castagna, alla guida del gruppo lombardo-veneto. Per Equita l'acquisizione di Creval da parte di Credit Agricole elimina - almeno nel breve periodo - un compratore per Banco-Bpm. Un'opzione su cui lo stesso Giampiero Maioli, ceo di Credit Agricole Italia, si blinda dietro il più classico dei no comment, aggiungendo che non sono mai stati aperti altri tavoli negoziali e che il focus è sul Creval.

Con Castagna resta in piedi la partnership nel credito al consumo su Agos su cui sono in corso dei ragionamenti. A questo punto è possibile che aumentino le chances di un accordo di Banco Bpm con Bper, non subito perché Modena è

impegnata sulle filiali Ubi e anche perché il suo consiglio di amministrazione è in scadenza.

La mossa della «Banque Verte», che è amichevole e sembra non aver sollevato troppe perplessità dal regolatore e dalla politica, riaccende così i riflettori, che in realtà non si erano mai spenti, sul consolidamento del settore bancario. Un accordo che, ad esempio, potrebbe anche attrarre la Popolare di Sondrio, fino a questo momento concentrata nel de-risking e fredda sul consolidamento, così da creare un polo che riunirebbe le ex popolari i territori molto vitali economicamente e con una taglia dimensionale ragguardevole. L'acquisizione del Creval infatti è per i «cugini» della Sondrio un segnale chiaro che è meglio guidare un'aggregazione ancora con il voto capitaro piuttosto che subirla in una spa dove i voti si contano e la logica del mercato prevale.

Private banking Il settore è in salute in Italia Nel 2022 stimate masse a circa mille miliardi

L'assemblea di Aipb: i numeri confermano che siamo un popolo di risparmiatori

MASSIMO LAPENDA

■ MILANO Il private banking italiano si conferma un settore in salute, nonostante la crisi economica provocata dalla pandemia da coronavirus. Attualmente le masse gestite ammontano a 908 miliardi, con dei solidi margini di crescita per il prossimo biennio tanto

da sfiorare i mille miliardi di euro. Lo scenario è stato illustrato nel corso di un forum organizzato dall'Associazione italiana private banking. Aipb stima che le masse gestite attualmente saliranno a 986 miliardi di euro nel 2022. Un traguardo che porterebbe l'industria ad aumentare il suo pe-

so tra i canali distributivi fino a rappresentare un terzo della ricchezza investibile delle famiglie. Gli Italiani oltre a essere un popolo di risparmiatori stanno crescendo come «investitori consapevoli: i 4.500 miliardi di euro di ricchezza finanziaria delle famiglie pongono infatti l'Italia al quarto posto tra i principali Paesi europei. I numeri del private banking rappresentano un fattore di stabilità per il «Paese, soprat-

tutto se lo consideriamo assieme al basso tasso di indebitamento privato che è un ulteriore elemento di forza», afferma Paolo Langè, presidente dell'Associazione italiana private banking. A una perdita del valore degli investimenti del primo trimestre dell'anno, dovuta agli effetti della pandemia, è seguito un veloce recupero nel secondo che ha ridotato significativamente la perdita registrata dai portafogli del-

ABI

«Adeguare alla crisi le norme Ue»

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli - al convegno della fondazione Cariforl - torna a richiedere la revisione di alcune norme Ue per il settore bancario come la definizione di default per adeguarle all'attuale crisi Covid.

le famiglie. Grazie al supporto assicurato dal Private Banking, nonostante l'incertezza generata dalla pandemia, solo il 20% dei clienti ritiene di essere troppo preoccupato dal presente per pensare al futuro, mentre la «maggioranza si sente in grado di orientare lo sguardo al medio e lungo periodo», conclude Aipb.

Negli ultimi trimestri il tasso di risparmio delle famiglie, non solo italiane ma nel contesto più allargato, è «aumentato in maniera significativa, è quasi raddoppiato», ricorda Tommaso Corcos, presidente di Assogestioni. E questo accade principalmente per «l'incertezza che provoca la crisi e per i tassi d'interesse quasi a zero».